

# Lacarmén, passione nel cuore di Napoli

Domani in prima mondiale a Torino il lavoro di **Martone** "tra allegria e violenza"

TORINO

**Mario Martone** la sentiva dentro questa **Carmen**, se la vedeva davanti, nomade nel pensiero, napoletana non solo geograficamente ma come disposizione d'animo, con quella vitalità un po' distruttiva e fedele al pericolo eppure creativa, energica. Emblematica nel suo rapporto buio-luce. Questo ha raccontato

a Enzo Moscato che le sensazioni l'ha tradotte in poesia scritta, una lingua dolente e straordinaria che aveva in se stessa la musicalità della storia. «Un po' sceneggiata e un po' teatro alla Viviani, questa popolana è più vicina alla novella di Mérimée che all'opera di Bizet. A questo punto avevo bisogno che la musica fosse trasfigurata da Mario Tronco con Leandro Piccioni,

eseguita dall'Orchestra di piazza Vittorio. La contaminazione è totale, Napoli si pone come centro di un mondo latino che trasmigra dalla Spagna alla Francia via via fino alla Tunisia. Al centro di un vortice selvaggio e passionale, la lingua e la musica, l'allegria e la violenza».

Ecco che nasce **Lacarmén** tra le distruzioni del dopoguerra e il terremoto degli Anni '80 che debutta in prima mondiale marte-

di, con anteprima domani sera al **Teatro Carignano** di Torino, produzione dello Stabile di Torino, coprodotto dal Teatro di Roma. Regia di **Mario Martone**, protagonisti Iaia Forte e Roberto De Francesco. E l'Orchestra di piazza Vittorio ne è protagonista, sul palco e in buca, in un doppio luogo fisico e d'intenti, accanto al linguaggio scandito da tempi musicali «un po' folli, elettronici e da sceneggiata, pregiudicati a modo nostro». [M. TAMB.]



Una donna nomade e selvaggia che il testo di Enzo Moscato restituisce in tempi perfetti. Tra Viviani e la sceneggiata, noi guardiamo alla novella di Mérimée più che all'opera di Bizet

**Mario Martone**  
Regista

